

Home > Milano > Cronaca > [Gli Esperti A Milano: "Freddi,...](#)

## Gli esperti a Milano: "Freddi, incoscienti e senza capi: così sono cambiate le baby gang"

Don Claudio Burgio, cappellano del Beccaria, e Feder dai loro osservatori privilegiati: "Non si rendono conto della gravità di quel che fanno"

di ANNAMARIA LAZZARI

[Articolo / Pistole e social, ecco le gang di zona a Milano: episodi, territori e nomi](#)

[Articolo / Il pestaggio come rito di iniziazione e le altre regole della gang latina Barrio 18](#)

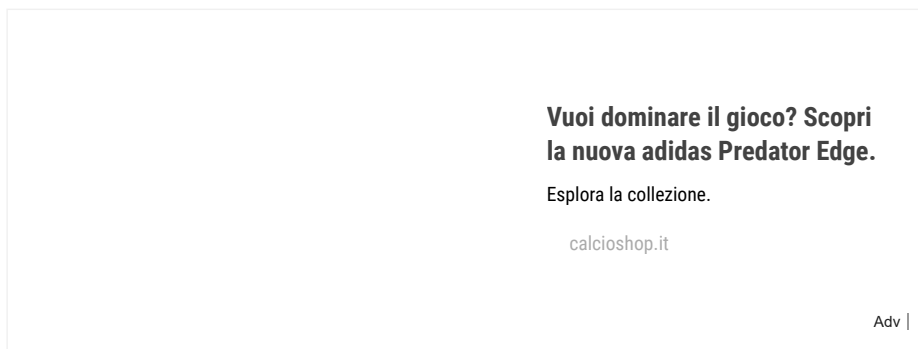
[Articolo / Milano, dalle zone alle vie: le nuove gang](#)



Quello dei baby gang resta un serio problema non solo metropolitano

Milano - Freddi dentro, senza obbedire a gerarchia, rituale né codice. **Le baby gang non sono più quelle di un tempo.** Secondo don Claudio Burgio, cappellano del Beccaria e responsabile della comunità Kayròs, è sbagliato applicare il termine per le forme di devianza giovanile attuale. "Le gang erano quelle dei latinos di qualche anno fa, associazioni come Ms13 o Ms18 protagoniste anche di reati molto gravi che agivano in modo premeditato e con gerarchia all'interno. Oggi **abbiamo a che fare con ragazzini di 14-15 anni** che non organizzano condotte delittuose. Sono gruppi spontanei - non associazioni - che si danno appuntamento sui social, si incontrano e in maniera

improvvisata mettono in atto rapine o altri reati. I soldi servono soprattutto all'acquisto di abiti di marca e a permettersi un certo stile di vita. Di nuovo c'è l'esibizionismo sui social: i giovanissimi emulano **condotte devianti per conquistare follower**".



**Simone Feder, psicologo e coordinatore dell'Area giovani** e dipendenze della Comunità Casa del giovane, è ancor più esplicito commentando le molestie di giovanissime da parte di una trentina di ragazzi, all'apparenza nordafricani: "Non entro in merito alla questione etnica. È evidente però che questi ragazzi hanno agito come un branco. Sono diversi dalle bande dei latinos di 15 anni fa che si sottoponevano a rituali e obbedivano a un codice. **Le azioni delittuose dei gruppi attuali sono estemporanee**, chi ne fa parte non si rende neppure conto di commettere un reato. Dai percorsi di recupero deduciamo che gli adolescenti di oggi hanno difficoltà a mettersi nei panni dell'altro. Sono freddi dentro e pieni di una collera che i nostri stessi operatori fanno fatica a reggere". Alla base spesso c'è una famiglia assente: "Sono ragazzi **creciuti fra patatine e iPhone**, a cui nessuno ha mai impedito nulla, e che non hanno introiettato regole, a partire dal rispetto dell'altro e dal significato della parola "no". Se tutto ti viene permesso ti permetti tutto. E parliamo anche **di italianissimi, figli di professionisti**".

Al momento alla comunità di don Burgio **a Vimodrone sono accolti 50 ragazzi** in misura cautelare o in messa alla prova, dai 14 anni in su, inclusi due rapper legati al gruppo della Seven Zoo di San Siro. Non sempre il cammino di risalita è facile: "Nella nostra comunità, avendo ospitando rapper come Sacky, Baby Gang, Neima Ezza, c'è un senso di appartenenza maggiore ma in altre spesso i ragazzini scappano, passando fra strada, istituto di pena e comunità. Il primo passo quando sono così piccoli è far a loro capire cosa hanno commesso e perché. A 14 anni si è nel pieno dell'istintualità e alcune situazioni vanno contenute, **il vero cambiamento è possibile più tardi, verso 17-18 anni**". Alla casa del giovane invece gli ospiti sono 13, dai 15 a 21 anni, con polidipendenze (dall'alcol alla coca) o risse, spaccio, furti per cui sono in messa alla prova. Per Feder il tema è "evitare che si formino ghetti con comunità formate solo da chi ha commesso reati, il rischio è rendere strutturale il disagio".

© Riproduzione riservata